

DINAMICHE VARIABILI

di Cristina Petrelli

Un pezzetto di carta, una scheggia di legno, si trovano appoggiati sulla tela coperti di colore. Un brandello della stessa tela, attraverso tagli profondi, è inserito all'interno del supporto. Frammenti provocati, ma anche cercati e trovati, diventano per **Sauro Serrangeli** motivo stesso del suo fare. I materiali sembrano generare automaticamente il lavoro dell'artista, dall'oggetto vissuto (strisce di tela, tondini di ferro) a quello lavorato dall'uomo (seggiola, libro) fino all'elemento naturale (foglie, legno). Utilizzando modalità differenti, dal collage all'accumulo su tela, che diventa sedimentazione, dall'assemblage all'installazione con i "libri-pittura" e le "capanne-maceria", Serrangeli realizza una sorta di associazione involontaria, dovuta al caso. Il fatto che, però, vengano usate cose simili in diverse opere, o ancora lo stesso identico oggetto che, appoggiato e tolto dalla superficie, lascia di se solo un'impronta, dichiara come il materiale abbia un valore identitario. Il frammento, assunto quale traccia, è segno di una presenza che rimanda all'esistenza di una multiforme complessità inafferrabile, ma è soprattutto affermazione della volontà dell'artista. La frase scritta e parzialmente cancellata, insieme alla citazione diretta di certe correnti artistiche (Espressionismo Astratto, Informale, Arte Povera), vengono accostate all'oggetto, al pezzo di legno o alla spalliera di una seggiola. Nega e afferma; è l'artista a far convivere il riferimento colto con l'elemento naturale; l'elaborazione dell'intelletto con l'istinto. Non si tratta di una commistione di linguaggi, ma della necessità di avvalersi di ogni cosa utilizzandola quale materiale. La stessa pittura viene scelta per la capacità di coprire e unire; non in quanto *medium* raffinato, ma per il suo essere dotato di fluidità e mutevolezza. Un atteggiamento che genera inevitabili contraddizioni. Un contrasto insanabile, alimentato dalla coesistenza forzata di materiali diversissimi fra loro e dal modo di procedere dell'artista che aggiunge e toglie, distrugge e costruisce, nell'ambito di una medesima opera. Una totale assenza di pianificazione che, dalla scelta del materiale, si sviluppa per opposizione, conducendo verso un esito impreveduto. La tela, la carta, l'installazione si muovono su equilibri precari, dove tutto sembra appoggiato provvisoriamente. In Serrangeli l'essenza poetica coincide con il modo di operare. Nessun progetto definito anticipa il lavoro, ne questo può dirsi terminato per il solo fatto di venire esposto al pubblico. L'opera subisce una continua trasformazione al di là del diretto intervento dell'artista. L'insieme di elementi che la costituiscono, infatti, sfugge a ogni possibile controllo e produce degli effetti anche in relazione al passare del tempo, all'interazione dei materiali tra di loro e con l'ambiente esterno. La sensazione di mutamento costante sembra attenuarsi nell'opera su tela o carta, ma si realizza compiutamente nell'installazione. Appoggiato prima e sospeso poi, il tronco viene accompagnato nel suo divenire da segni grafici e ferri esili, che fluttuano nell'aria, e dai libri, con i loro volumi netti, che riconducono lo sguardo a terra, al cumulo di resti immobili di lavagna. Dinamiche variabili che si manifestano nel rapporto spazio-temporale dell'intervento installativo, nel quale vengono messe in evidenza l'impossibilità di prevedere un'evoluzione determinata e la mancanza di uno svolgimento predefinito. Questo rivela il significato profondo del lavoro dell'artista, che viene espresso in quella sua sostanziale natura performativa.